



*Omaggio a Beethoven
nei 250 anni dalla nascita*

Filippo Gorini

pianoforte

Rocca Brancaleone
2 luglio, ore 21.30



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

con il patrocinio di

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



Comune di Ravenna



con il contributo di



Comune di Cervia



Comune di Forlì



Comune di Lugo

Koichi Suzuki

partner principale



Omaggio a Beethoven nei 250 anni dalla nascita

Filippo Gorini *pianoforte*

Franz Schubert (1797-1828)

Sonata per pianoforte in sol maggiore,
op. 78 “Fantasia” D. 894 (1827)

Molto moderato e cantabile

Andante

Menuetto. Allegro moderato. Trio

Allegretto

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sonata per pianoforte n. 32 in do minore, op. 111 (1822)

Maestoso. Allegro con brio ed appassionato

Arietta. Adagio molto semplice cantabile

Pianoforte della Collezione
in collaborazione con **Fabbrini**



Conversando con Filippo Gorini

L'esplosione della sua carriera si raccoglie tra il 2015 del Premio Telekom Beethoven a Bonn e il 2020 del Borletti-Buitoni Trust Award. Come ha vissuto questi successi e questi cinque anni? Insomma, cosa significa per un giovanissimo musicista intraprendere la “carriera”? E come cambia il modo di approcciare lo studio e i brani?

Sono stati i cinque anni più intensi della mia vita, in cui all'improvviso mi sono trovato concertista e non più studente.

Cambiano i ritmi: viaggi continui, repertorio da riprendere spesso velocemente per andare incontro alle richieste di ciascuna stagione per cui si suona, e un senso costante di responsabilità maggiore. Tutto questo è magnifico, ma anche molto faticoso. In questi anni ho cercato di mantenere chiara la mia identità e la purezza del mio rapporto con la musica, curando i miei programmi e non accettando di suonare in condizioni dove non avrei potuto esprimermi al meglio. Lo studio deve mantenersi serio e costante, e per questo è stato necessario renderlo più efficiente dato che il tempo a disposizione è diventato sempre meno. L'approccio verso i brani che studio però è fondamentalmente sempre lo stesso: attenzione per il testo, sincerità, e lasciare a ogni brano lunghi tempi di maturazione prima di presentarlo al pubblico.

Alfred Brendel non ha praticamente allievi, ma con lei ha stabilito un rapporto privilegiato. Come vi siete conosciuti? E com'è studiare con lui?

Negli ultimi anni Brendel, dopo aver terminato l'attività concertistica, si è dedicato anche a vari giovani musicisti, specialmente pianisti e quartetti d'archi. Ebbe modo di ascoltare la mia interpretazione delle *Variazioni Diabelli* di Beethoven, e mi propose in seguito di lavorarle assieme. Da quel momento lo incontro con una certa regolarità e abbiamo lavorato su quasi tutto il mio repertorio. È molto chiaro nelle sue idee interpretative, estremamente forti e radicate in molti anni di esperienza e ricerca su questi brani. Parlare o suonare per lui porta sempre a un confronto molto profondo.

Questo è l'anno delle celebrazioni beethoveniane, ma Beethoven per lei come interprete è fin dall'inizio un autore privilegiato – pensiamo alla scelta certo non scontata di dedicare la sua prima incisione alle *Variazioni Diabelli*, una sorta di grimaldello per entrare nella tradizione interpretativa beethoveniana, ora un altro cd alle ultime sonate. Che cosa la conquista di questo compositore e qual è il Beethoven che preferisce? In particolare, come si affronta la sua ultima enigmatica sonata?

È difficile riassumere in breve le ragioni di un'attrazione così forte come è quella per la musica di Beethoven. La sua musica ha la forza di conquistare sia gli ascoltatori meno esperti che quelli più assidui, superando realmente i confini di età, cultura o geografia. È musica che non censura nulla dell'essere umano, arrivando a esprimere con intensità fortissima sia la sofferenza, la tragedia o anche la violenza, che la speranza, la gloria, la tenerezza. In questo l'ultimo Beethoven è quello che amo di più: Beethoven che trova un linguaggio radicale, nuovo, senza compromessi, e raggiunge vette di espressione e costruzione che segnano la storia della musica. La sonata op. 111 è una di queste, il capolavoro che conclude il ciclo di sonate di Beethoven. Suonarla richiede uno studio appassionato della partitura, che è complessa e moderna, per riuscire a interiorizzarla e offrirla al pubblico in modo sincero e organico. Non funzionano le interpretazioni che non offrono totale abbandono alla musica, o quelle approssimative; non funzionano gli artifici, e non soddisfano interpretazioni "tiepide". Quando si suona un'opera così, a venire posta in gioco è la nostra intera personalità. Ed è forse proprio per questo che è musica che si ama così tanto, e che segna così tanto all'ascolto.

E per quanto riguarda invece la sonata che ha scelto di Schubert, composta proprio nell'anno della morte di Beethoven: quale è il suo debito con il pianismo del grande predecessore?

In realtà, nonostante la letteratura li avvicini molto, e nonostante la venerazione di Schubert per Beethoven, io personalmente li trovo compositori fondamentalmente diversi. Entrambi pongono le radici nel linguaggio classico, e lo sviluppano poi però secondo linee molto diverse, ciascuno secondo il proprio temperamento.

A livello prettamente pianistico, la scrittura di Beethoven è più esigente, e si percepisce subito che lui stesso era un grande virtuoso dello strumento. A livello di strutture, Beethoven crea architetture formali tese, logiche, serrate, mentre Schubert preferisce la distensione, il vagare sonnambulo su un crinale fra il

mondo terreno e un mondo “altro”. Anche per questo la musica di Beethoven è sempre concreta, mentre Schubert sembra sempre inafferrabile, come se ogni cosa fosse vista attraverso un velo. Schubert ha poi una grande propensione alla melodia che manca a Beethoven, e ciò gli permette di costruire opere per successioni di idee tematiche, senza la necessità delle trasformazioni profonde e organiche che usa Beethoven. Nella Sonata in sol maggiore, ad esempio, il primo, lunghissimo, movimento, ruota attorno a due idee melodiche, che Schubert distende in un’atmosfera da sogno, creando con lentezza. Il gesto dolcissimo dell’inizio si trasforma all’improvviso in urlo disperato nello sviluppo, ma si riassorbe presto nuovamente nella consistenza morbida e vaporosa dell’inizio.

Questo è lontanissimo dalla poetica di Beethoven: anche in movimenti lunghi (come l’Arietta dell’op. 111) crea direzione e tensioni molto forti con trasformazioni continue del materiale originario, rendendolo talvolta quasi irriconoscibile. La semplicità divina di Schubert è molto distante dall’umanità titanica di Beethoven. Sentirne le radici comuni (il classicismo viennese) e le conclusioni così personali è ancora più stupefacente programmandoli assieme.

a cura di Susanna Venturi

A portrait of a young man with short, light brown hair, wearing a white long-sleeved shirt. He is looking directly at the camera with a neutral expression. His hands are clasped together in front of his chest. The background is dark, and the image is split horizontally by a thin, light-colored line, with the top half being the original photo and the bottom half being a vertical reflection of the top half.

Filippo **GORINI**

Vincitore nel 2015 del Concorso Telekom-Beethoven di Bonn (con voto unanime della giuria), nel quale ha inoltre ricevuto due Premi del pubblico, a soli ventiquattro anni Filippo Gorini è uno dei più interessanti talenti della sua generazione. È recentissima la vittoria del Borletti Buitoni Trust Award 2020, prestigioso riconoscimento internazionale, al quale farà seguito la partecipazione al Festival di Marlboro, su invito di Mitsuko Uchida.

Dopo il successo del cd di debutto, nel 2017, con le *Variazioni Diabelli* di Beethoven, che gli è valso riconoscimenti internazionali quali il Diapason d'Or, Supersonic Award Pizzicato, e recensioni a 5 stelle da «The Guardian», «BBC Music Magazine» e «Le Monde», ha appena pubblicato il secondo cd: di nuovo Beethoven, con le Sonate op.106 e op.111 per Alpha Classics (Outhere). La prossima stagione lo vedrà debuttare in recital alla Wigmore Hall di Londra e al Concertgebouw di Amsterdam, oltre al ritorno al Festival Schubertiade in Austria e alla Playhouse di Vancouver.

Ha recentemente debuttato in contesti quali Elbphilharmonie di Amburgo, Herkulesaal di Monaco, Tonhalle di Zurigo, Konzerthaus di Berlino, Gewandhaus di Lipsia, Beethovenfest di Bonn, Fondation Louis Vuitton di Parigi, nonché negli Stati Uniti (Seattle e Portland) e in Canada (Vancouver).

In Italia si esibisce per la Società del Quartetto di Milano, il Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo, l'Accademia Filarmonica Romana, l'Unione Musicale di Torino, la Filarmonica di Trento (dove è "artist in residence"), la Gog di Genova, gli Amici della Musica di Perugia, Bologna Festival.

Tra i recenti principali impegni con orchestra, da segnalare un tour europeo con la Symfonieorkest Vlaanderen, concerti con l'Orchestra Sinfonica Siciliana, con l'Orchestra Giuseppe Verdi di Milano e con l'Orchestra del Mozarteum di Salisburgo.

Nel 2016 è stato in tour con la Klassische Philharmonie di Bonn nelle principali città tedesche e ha suonato con l'Orchestra Sinfonica del Lichtenstein, la Filarmonica Slovacca e l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento.

Diplomatosi al Conservatorio “Gaetano Donizetti” di Bergamo con lode e menzione d'onore, si è perfezionato presso il Mozarteum di Salisburgo, e continua gli studi con Maria Grazia Bellocchio e con Pavel Gililov, ai quali si aggiunge il prezioso consiglio di Alfred Brendel.

Riceve regolarmente la borsa di studio per frequentare i corsi di perfezionamento della International Music Academy del Lichtenstein. Nel 2016 è stato invitato a partecipare al progetto dell'Accademia di Kronberg “Chamber music connects the world”, collaborando con il violoncellista Steven Isserlis, che lo ha successivamente invitato a prendere parte ai concerti di musica da camera di Prussia Cove in Inghilterra.

Nel 2018 ha ricevuto il Premio “Una vita nella musica - Giovani”, che dal 1979 viene annualmente assegnato al Teatro La Fenice di Venezia da un comitato scientifico di critici e musicologi. Tra gli altri premi spiccano il Beethoven-Ring conferito a Gorini dall'associazione “Cittadini per Beethoven” di Bonn (2016), il premio del Festival “Young Euro Classic” di Berlino (2016) e, in precedenza, il primo premio al Concorso “Neuhaus” del Conservatorio di Mosca (2013).

Andrei Gavrilov l'ha definito “un musicista con una combinazione di qualità artistiche rare: intelletto, temperamento, ottima memoria, immaginazione vivida e grande controllo”.

www.filippogorini.it



luo ghi del festi val



Rocca Brancaleone

Possente e unica architettura da “macchina da guerra” della città, la Rocca Brancaleone è stata costruita dai Veneziani fra il 1457 e il 1470, segno vistoso della loro dominazione a Ravenna. Nelle proprie fondamenta nasconde le macerie della chiesa di Sant’Andrea dei Goti, fatta erigere da Teodorico poco distante da dove sarebbe sorto il suo Mausoleo. Ma il “castello” non nasce per difendere la città: viene infatti progettato come strumento di controllo su Ravenna. Non a caso le sue mura contavano 36 bombardieri rivolti verso l’abitato e solo 14 verso l’esterno. In realtà la fortezza non regge al diverso modo di combattere: dopo un assedio lungo un mese, nel 1509 viene espugnata dai soldati di papa

Giulio II, che caccia i Veneziani. E durante la battaglia di Ravenna, nel 1512, resiste appena quattro giorni.

L'intero complesso, per quasi trecento anni di proprietà del Governo Pontificio, appunto dai primi del XVI secolo, dopo vari passaggi proprietari nel 1965 viene acquistato dal Comune di Ravenna. L'idea è di realizzare nella cittadella un grande parco e un teatro all'aperto nella Rocca vera e propria. Così, fra qualche restauro discutibile, e recuperi più interessanti, la musica fa il proprio ingresso fra quelle mura il 30 luglio 1971, con una rassegna organizzata dall'Associazione Angelo Mariani. Sul palcoscenico arriva per prima la Filarmonica della città bulgara di Ruse diretta da Kamen Goleminov. Così la Rocca diventa la più qualificata e suggestiva "arena" di tutto il territorio. Nasce lì, il 26 luglio 1974, Ravenna Jazz, il più longevo appuntamento d'Italia con la musica afro-americana. Quelle prime "Giornate del jazz" ospitano il quintetto di Charles Mingus e la Thad Jones/Mel Lewis Orchestra. Negli anni Ottanta il testimone passa poi all'opera lirica con allestimenti firmati da Aldo Rossi e Gae Aulenti. Si arriva così al primo luglio 1990 quando Riccardo Muti alza la bacchetta sul podio dell'Orchestra Filarmonica della Scala e del Coro della Radio Svedese e tra le antiche mura veneziane risuona il primo movimento spiritoso della Sinfonia n. 36 in do maggiore KV 425 di Wolfgang Amadeus Mozart, meglio conosciuta come Sinfonia Linzer. È il battesimo di Ravenna Festival.



Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, *Milano*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Marisa Dalla Valle, *Milano*
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*
Ada Bracchi Elmi, *Bologna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Eleonora Gardini, *Ravenna*
Sofia Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Irene Minardi, *Bagnacavallo*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Francesco e Maria Teresa Mattiello, *Ravenna*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*

Presidente
Eraldo Scarano

Presidente onorario
Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni
Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi
Paolo Fignagnani
Chiara Francesconi
Adriano Maestri
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Giuseppe Poggiali
Thomas Tretter

Segretario
Giuseppe Rosa

Giovani e studenti
Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*

Aziende sostenitrici
Alma Petroli, *Ravenna*
LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate,
Forlivese e Imolese
DECO Industrie, *Bagnacavallo*
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,
Abarth,
Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SVA Dakar - Concessionaria Jaguar e
Land Rover, *Ravenna*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*



Presidente onorario

Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica

Franco Masotti

Angelo Nicastro

Fondazione

Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Confindustria Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale

Marcello Natali

Responsabile amministrativo

Roberto Cimatti

Revisori dei conti

Giovanni Nonni

Alessandra Baroni

Angelo Lo Rizzo

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Michele de Pascale

Vicepresidente

Livia Zaccagnini

Consiglieri

Ernesto Giuseppe Alfieri

Chiara Marzucco

Davide Ranalli

media partner



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi

in collaborazione con



Tecno Allarmi
SISTEMI

sostenitori



programma di sala a cura di
Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate



www.ravennafestival.org



Ravenna Festival

Tel. 0544 249211
info@ravennafestival.org

Biglietteria

Tel. 0544 249244
tickets@ravennafestival.org